

# Ventuno tappe diciannove giorni «Ecco Santiago»

Riccardo Finelli racconta il suo Cammino  
Un viaggio tra mistico e spirituale che «ti cambia»

di Andrea Perini

# L

## LIVING

Ottocento chilometri in tre settimane. Esattamente: 19 giorni. A piedi, da solo. Un cammino spirituale, fatto in 21 tappe, per riconquistare quel tempo che il tram tram della vita quotidiana ha tolto in nome del lavoro e degli impegni. Un tempo alla cui spasmodica ricerca c'era Riccardo Finelli. E così, invece di passare le proprie ferie disteso su un lettino al mare ha deciso di provare un'esperienza differente. Ha messo lo zaino in spalla, ha abbandonato la giacca e la cravatta a casa, ha indossato un cappello di paglia ed è partito. Direzione: Saint Jean Pied de Port, punto di

partenza più conosciuto del Cammino di Santiago. Da Bologna ha preso un aereo che lo ha portato in Francia, poi un pullman verso Saint Jean e una volta lì ha iniziato a camminare. Un viaggio che lo ha portato allo stremo delle forze, tanto da perdere anche una parte della sensibilità alle dita dei piedi, ma che lo ha messo in contatto con sé riconsegnando un uomo diverso.

«La cosa che percepisci appena metti il piede sul percorso che dovrai effettuare - racconta Riccardo Finelli - poco prima di iniziare a camminare, è la sensazione di essere spogliato dalla quotidianità. Ti liberi dai ruoli sociali. Una situazione che ha un sapore agrodolce perché è bella ma allo stesso tempo disorienta. E proprio per questo motivo penso che una delle tappe fondamentali di questo viaggio sia stata proprio la prima: Saint Jean Pied de Port - Roncesvalles. È importante perché inizi veramente a camminare ma soprattutto perché oltrepassi i Pirenei, una montagna "immensa". L'arrivo a Roncesvalles è importante perché inizi a prendere coscienza della differenza tra indispensabile e importante. Per me questa consapevolezza è arrivata quando durante la notte, non essendoci più posto negli "albergues", ci hanno fatto dormire in un container, in otto. Lì ho capito cosa secondo me è essenziale: un minimo di spazio vitale, un asciugamano, l'ago, il filo, e un maglione.

Basta. Tutto quello che avevi pensato di mettere nello zaino è essenzialmente inutile». Con una media di quaranta chilometri al giorno Finelli è passato da Roncesvalles a Tardajos (poco dopo Burgos in Spagna, nona tappa del personale cammino di Finelli) attraversando Trinidad de Arre, Cirauqui, Los Arcos, Navarrete. E qui «arriva un altro pezzo molto significativo del cammino: le mesetas. Un paesaggio suggestivo molto faticoso da affrontare. Ti trovi spesso da solo anche se sul Cammino il concetto di solitudine è relativo. Qui c'è comunque più possibilità di poter fare riflessioni introspettive. Mentre l'ultima parte, quella Galiziana, è interessante dal punto di vista sociologico. È in prossimità di Santiago ed è lì che si concentrano tutti quelli che non hanno tempo a sufficienza per effettuare il cammino partendo da più distante. Questo anche perché la "credential" si ottiene percorrendo almeno cento chilometri. In pratica camminare lì equivale a essere su Viale Caccarini d'estate: con gente che ha tutto tranne lo spirito del pellegrino. Non è quello lo spirito».

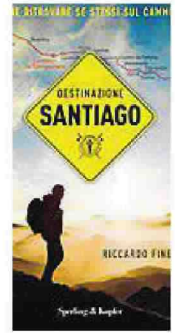
Il Cammino, sia se si è credenti sia se non lo si è, lascia a chi lo percorre sensazioni molto simili. «Capire veramente cosa ti serve non riguarda solo la sfera materiale ma anche emotiva. Capire cioè cosa ti serve per essere felice. Quando per tutto il giorno non devi fare altro che camminare, bere,

mangiare e dormire la tua psiche viene riportata a quelle che chiamo "le tabelline dell'esistenza". Il Cammino ti riporta all'essenziale anche perché ogni cosa è meditata, è lenta, è agognata cosa che ti cambia dentro. Un'altra cosa che ti lascia è l'importanza dell'ascolto e se sei bravo quelle esperienze che hai vissuto ascoltando le storie degli altri pellegrini, le riporti a casa dando più valore al tempo che dedichi agli altri.

L'ultimo insegnamento è che il tuo corpo serve. Oggi la manualità, l'utilizzo non edonistico ma pratico del nostro corpo manca e camminare, utilizzare i tuoi muscoli per spostarti da un punto a un altro è una cosa che ti fa render conto che non siamo fatti solo di cervello».

Un'esperienza culminata con la stesura di un libro "Destinazione Santiago: come ritrovare se stessi sul cammino" in cui Finelli racconta pas-

so passo il suo cammino.



La copertina del libro di Finelli

